

intorno a una guerra fra Greci e Persiani, la cui attribuzione a Cherilo di Samo è presentata dall'Ed. con molto scetticismo (in particolare la lingua sembra più tarda), e altri frammenti per ora non identificabili (2816, del II^o, frammento di poema cosmogonico, in cui si legge una invocazione alle Muse, con reminiscenze dell'epica antica e specialmente di Esiodo; 2817, del I-II^o, in cui sono riferimenti alla caccia e nomi di luoghi della Propontide sud-orientale; 2818, del I^o ex., frammento minimo; 2819, del II^o in., che è un commentario di un poema riguardante almeno in parte il viaggio di Io). Identificabile è invece il 2815, costituito da 39 frammenti, appartenenti alla Γρυαντιάς di Dionisio, di cui abbiamo notizia solo da Stefano di Bisanzio; l'Ed. osserva che se questo Dionisio è il Periegeta, ed è da collocarsi nella prima metà del II^o, questo ms., che paleograficamente può attribuirsi al II^o, è molto vicino alla data di composizione dell'opera.

A questi testi, spesso minimi, talora in condizioni disperate, dai quali solo la mirabile sagacia ed esperienza del Lobel poteva ricavare qualcosa, vanno aggiunti ancora il n. 2822, che è un altro fra gli ormai molti mss. del *Catalogo delle donne* testimoniati dai papiri (due frammenti minimi, del I^o ex.-II^o in.); il 2823, che è una strisciolina di papiro con poche lettere, databile II^o, in cui l'Ed. è riuscito a riconoscere l'Ecale di Callimaco; e due resti di opere in prosa di genere storico: 2820 (prima metà del II^o), che sembra accennare a provvedimenti presi probabilmente nel secondo quarto del I^a da una persona di qualche autorità in Egitto, e 2821 (II^o), che pare anch'esso riferirsi in qualche modo alla storia d'Egitto: è una specie di albero genealogico, comprendente una Teossena figlia di Teossena e di Agatocle, la quale per false accuse sarebbe stata presa ed esiliata nella Tebaide da Tolemeo II (notizia da mettere in relazione con Giustino, XXII, 2, 6), e un Agatocle che sembra figlio di questa seconda Teossena. Questi due ultimi testi sono degni di nota, data la scarsità di testi papiracei riguardanti la storia del periodo ellenistico in genere, e l'Egitto in particolare.

O. MONTEVECCHI

M. MEES, *Die Zitate aus dem Neuen Testament bei Clemens von Alexandrien* (Quaderni di « *Vetera Christianorum* », 2), Istituto di Letteratura Cristiana antica. Università di Bari 1970; XI+217+267 pp.

Clemente Alessandrino è stato uno degli autori cristiani antichi al quale si è ricorsi più spesso per un confronto, ogni volta che nel campo della critica testuale neotestamentaria si è verificato un cambiamento di tendenza. La cosa è facilmente comprensibile se si pensa all'ambiente e alla data in cui vive l'autore: due elementi che danno grande peso alla sua testimonianza. Il Mees passa brevemente in rassegna le varie teorie succedutesi nell'ultimo secolo circa l'indole del testo neotestamentario di Clemente (pp. 8-12). La tesi che ha dominato più a lungo è stata quella del Barnard (*The Biblical Text of Clement of Alexandria of the Gospels and Acts* [Texts and Studies, 5,5], London 1899). Secondo questo

autore, Clemente presenta un testo biblico di tipo « occidentale » (secondo la nota classificazione resa popolare dai due grandi studiosi Westcott e Hort).

Dopo le recenti scoperte papirologiche, la questione delle citazioni di Clemente è stata ripresa da G. ZUNTZ (*The Text of the Epistles*, London 1953), limitatamente alle epistole paoline. Zuntz ha avanzato una nuova spiegazione: quello di Clemente è un testo di tipo antico-egiziano, del quale rimangono parecchi elementi in autori posteriori della scuola alessandrina.

Mees si muove in questa nuova direzione indicata da Zuntz, sottoponendola al vaglio di un'indagine capillare estesa a tutti i libri del N. T. e a tutte le citazioni clementine. L'impareggiabile indice di Stählin (GCS, Clem. IV, Leipzig 1936) ha certamente facilitato questo compito di recensione del materiale. La conclusione a cui Mees giunge, al termine del suo studio, sembra allinearsi senza riserve sulle posizioni di Zuntz. « Il testo di Clemente — scrive infatti — deve annoverarsi nel gruppo di quello antico-egiziano (frühägyptische) » (pag. 217). A tale conclusione l'autore perviene esaminando, in tre capitoli di estensione assai ineguale, I. le citazioni letterali del T. N. (pp. 12-188); II. Le citazioni provenienti da altre fonti di carattere liturgico, omiletico e catechetico (pp. 188-212); III. I *logia* formati da Clemente stesso, secondo i criteri in uso nella critica testuale degli antichi.

Il grosso del volume è occupato, come si vede, dal primo capitolo sulle citazioni letterali. In esso vengono esaminate le citazioni bibliche secondo l'ordine dei libri: Matteo, Marco, Luca, ecc. Ogni volta vengono istituiti opportuni confronti con il testo dei papiri e di altre fonti di recente scoperte, come il *Vangelo di Tommaso* ed altri apocrifi. Le conclusioni di questa parte meritano di essere notate, anche se restano alquanto generiche. Dallo studio delle citazioni di Matteo si deduce che si tratta di un testo locale che unisce fedeltà al testo con attenzione al senso e cura della *compositio verborum* (pp. 52-54). Del testo di Marco si afferma che non gli si può negare una certa fedeltà al testo originale; che è libero da aggiunte occidentali, ma condizionato dalla comprensione del senso (p. 63). Il testo di Luca presenterebbe in Clemente alcune lezioni occidentali, senza, tuttavia, che si possa parlare di un testo occidentale (pp. 84-86). Quello di Giovanni è un buon testo, ma non privo di errati sforzi interpretativi (pp. 105-107). Il tenore del testo delle epistole paoline coincide in genere con quello del Pap. Chester Beatty III (Pap. 46).

In questo parte, il Mees dedica un paragrafo ai casi in cui il testo dell'epistola agli Ebrei di Clemente si accorda o si discosta da quello del Pap. 46 (p. 127: « Clemens mit und gegen Pap. 46 »). Stupisce il fatto di non trovarvi alcun accenno al testo di Hebr. 10,1. Clemente conosce l'importante versetto nella seguente forma (*Strom.* VI, 58, 2; GCS, Clem. II, p. 461, 16 s.):

ὁ νόμος εἰκῶν καὶ σκιὰ τῆς ἀληθείας.

È indiscutibilmente il testo del Pap. 46:

σκιὰν γὰρ ἔχων ὁ νόμος τῶν μελλόντων ἀγαθῶν καὶ τὴν εἰκόνα...., quindi profondamente diverso, nel senso, dal *textus receptus* che dice:

σκιὰν γὰρ ἔχων ὁ νόμος τῶν μελλόντων ἀγαθῶν, οὐκ αὐτὴν τὴν εἰκόνα...

Il caso, mi sembra, meritava attenzione, in quanto conferma la tesi di Zuntz di un testo peculiare dell'Egitto, sopravvissuto negli autori alessandrini posteriori. Infatti, la stessa importantissima variante di Hebr. 10,1 è attestata, dopo Clemente, in Origene, almeno in alcuni casi (vedi *Fragm. Cat. in Io.* I, 14;

GCS, Orig. IV, 491, 11-12; 21; *In Levit.* XIII, 1; XV, 3; GCS, Orig. VI, pp. 467, 13; 490, 20; *In Num.* XXIV, 1; XXVIII, 1; GCS, VII, pp. 224, 21; 281, 20 ss.). L'identica forma del testo conosciuto da Didimo il Cieco (vedi *In Zach.* II, 235; Dutreleau, SCh, 84, p. 536) dimostra che esso fu vivo in Alessandria fino a tutto il sec. IV.

Di indubbia utilità è la seconda parte del volume, dove il Mees ci fornisce una raccolta, pare completa, delle citazioni del N.T. presenti nelle opere di Clemente, con relativo apparato critico. Soprattutto ne trarrà vantaggio il progetto, ormai avviato, di una *Editio critica maior* del N.T. che si propone, appunto, tra l'altro, una collazione sistematica delle citazioni patristiche.

In un lavoro così specializzato (stampato, per giunta, in tedesco in una tipografia italiana!) erano inevitabili degli errori di svista o di stampa e nessuno certo si sogna di scandalizzarsene. Quelli, però, che si notano a una prima lettura — specie nel greco e nei nomi propri — sono così numerosi da destare preoccupazione per l'utilizzazione di uno studio pur così diligente, e da consigliare senz'altro l'aggiunta di un *Errata-Corrige*.

RANIERO CANTALAMESSA

Ci giunge ora la notizia della morte inaspettata e prematura di

ROGER RÉMONDON

*Directeur d'Études à l'École Pratique des Hautes Études di Parigi.
Ci associamo al lutto dei Collegi francesi, riserbandoci di commemorare degnamente in seguito lo Studioso scomparso.*
